

Trevisi Lettera Pastorale Puntata VI

Guardate a Lui e sarete raggianti

Esercizi di fraternità in uno stile sinodale

18. Il cammino sinodale e la preparazione alla settimana sociale dei cattolici del luglio 2024 ci forniranno molti spunti di revisione e di rinnovamento. Nel frattempo mi faccio eco di alcune piste che mi sono state segnalate, di alcuni esercizi di fraternità sui quali richiamo tutti ad essere generosi e attivi, nello spirito sinodale, in una missione secondo lo stile di prossimità. Sono alcune emergenze che ho letto nelle nostre comunità o che mi sono state esplicitate nei numerosi incontri di questi mesi. E anche nelle lettere che ho ricevuto da molti presbiteri e laici per cercare di comprendere come avviare questo anno pastorale. Riflessioni che si collocano in questo periodo storico.

Potrebbero essere cantieri sinodali che ci vedono a confrontarci su alcune tematiche che per questa nostra Chiesa di Trieste mi sembrano particolarmente vive, attuali, che ci interpellano come comunità.

Nel mese di ottobre definiremo quali saranno i cantieri sinodali che attiveremo, in un'ottica di reciproco ascolto, di discernimento comunitario, di processi da avviare. Anche rilanciando le commissioni pastorali e allargandole ma nella consapevolezza che non tutto può essere avviato subito.

a. Adolescenti e giovani

19. La giornata mondiale della gioventù di Lisbona ha visto una bella partecipazione di nostri giovani. Eppure l'anello di trasmissione della fede pare essersi inceppato. Tutta la comunità cristiana, tutte le famiglie in si-

nergia devono porsi l'interrogativo del perché la fede cristiana per tanti adolescenti e giovani risulta qualcosa di anacronistico, un qualcosa che non interessa. San Paolo soffriva enormemente perché il suo popolo non aveva riconosciuto il Cristo (Rom 9,1-5): e noi sentiamo l'urgenza del ripensare a come comunichiamo la fede, come testimoniamo l'aver trovato in Gesù il tesoro prezioso (Mt 13,44-52) che ci porta con tanta gioia a dare via tutto pur di coglierlo e custodirlo?

Come Chiesa dobbiamo investire sulla trasmissione della fede, sui processi educativi, sull'aiutare ogni ragazzo, adolescente e giovane a porsi la domanda essenziale della vita: "Chi sono io per Gesù?", e poi ancora: "Chi è Gesù per me?". E ancora: "cosa fare della mia vita?". Occorre promuovere non solo la trasmissione di concetti e riti, ma anzitutto promuovere un incontro personale con il Signore: e la Chiesa è al servizio di tale incontro. I cammini ecclesiali vogliono essere espressione che non siamo soli e abbandonati nella nostra ricerca di fronte a questi interrogativi fondanti.

Nell'ascolto di questi mesi ho colto la richiesta che si lavori insieme, che si tentino vie e strategie nuove per rendere adolescenti e giovani protagonisti della Chiesa e della loro fede. Per questo pastorale giovanile e pastorale vocazionale devono procedere sempre fianco a fianco. Per questo dovremo investire sulla pastorale scolastica e sulla pastorale universitaria. Per questo le famiglie (genitori, ma a che nonni, fratelli...) vanno sostenute



nella loro peculiare responsabilità educativa anche in ordine alla fede. Per questo l'iniziazione cristiana si apre a percorsi di post-cremazione che vanno ulteriormente incentivati.

20. Abbiamo la fortuna di diversi percorsi che possiamo offrire ai nostri adolescenti e giovani e che parrocchie e associazioni e movimenti e comunità (dall'Azione Cattolica ai Neocatecumenali, dagli Scout alla Comunità S. Egidio, da Comunione e Liberazione a tutte le altre espressioni ecclesiali della nostra Chiesa) propongono con impegno e passione. Incoraggio tutti a proseguire in questi compiti educativi: sarà bello se pur

nelle differenze troveremo alcune modalità per esprimere la comunione e l'essere tutti protagonisti della stessa Chiesa. Già ci sono alcuni tentativi: la veglia vocazionale e quella di Pentecoste; la celebrazione penitenziale dei partecipanti alla Giornata Mondiale della Gioventù a Monte Grisa e la Messa a Lisbona e poi ancora a Monte Grisa. Anche la partecipazione come volontari alla Settimana sociale dei cattolici può fornire altre occasioni di incontro e collaborazione.

Ma il mio pensiero va anche agli adolescenti e giovani che provengono da famiglie fragili, che appartengono a contesti degradati, che cadono in compagnie prive di riferimenti educativi e valoriali. O che al contrario si isolano, sono pieni di ansie, bloccati dalla paura. Oppure diventano ostaggi di un mercato che li usa per fare profitti, che li seduce con l'effimero e con l'invidia: solo se possiedi quel prodotto, solo se totalizzi tante visualizzazioni, solo se sei invidiato dagli altri esisti, vali qualcosa. Questa competizione però produce continue frustrazioni ed esprime una carenza antropologica. Anche la povertà educativa è un'emergenza.

Un po' alla volta procederemo a creare collegamenti tra le diverse "pastorali". Resteranno tante proposte, ma dentro un quadro di stima e di reciproco sostegno. E anche di qualche momento simbolico che faccia percepire la comunione e l'appartenenza all'unico Popolo di Dio.

E non dovrà mancare l'attenzione agli adolescenti e ai giovani che faticano, che sono vulnerabili, che chiedono un'attenzione e nuove opportunità. Quale è lo sguardo del Signore su questi giovani?

+ Enrico Trevisi
Vescovo di Trieste

